

Antonio Fornasa (1858-1937)

Scrittore, poeta

Antonio Fornasa nacque a Valdagno il 13 marzo 1858 e fu soprattutto uomo di cultura dall'estro poetico, dal fare un po' burlesco e semiserio, dalla vena discorsiva e ironica, ammirato dai suoi concittadini che lo conoscevano come il "poeta di Valdagno".

Persona dai mille interessi, spaziò dall'archeologia alla letteratura, dalla musica alla storia e alle scienze naturali. Con la raccolta di fossili trasformò la propria casa in un museo, visitato da accademici e studiosi italiani e stranieri.

Il suo carattere aperto è ancor oggi testimoniato dalla scritta che accoglie i visitatori: «Cupiam, et certis praecipue amicis, patet porta sed magis cor» (A chiunque, e certamente ai fedeli amici, la porta è aperta ma ancora di più lo è il cuore).

Poco più avanti si può evincere anche la sua religiosità: sotto il busto di una Madonna troviamo inciso: «Inter coelorum sidera fulgentissima es dulcis ac eterna mater» (tra le stelle più brillanti nei cieli ci sei tu dolce ed eterna madre) ».

Aveva una personalità imprevedibile: quand'era poco più che ventenne, all'insaputa di tutti se ne andò di casa e inutili furono i tentativi per rintracciarlo. Era andato a Schio, dove aveva brillantemente sostenuto gli esami di segretario comunale e da dove se ne tornò con il relativo diploma.

Amava la sua terra, il suo paese natale, Maglio di Sopra, e Vicenza che definiva "l'Atene del Veneto", fino a comprendere l'intera nazione. Particolare venerazione aveva per Roma, capitale d'Italia, tanto che sul cancello della sua casa si legge: «Da Roma km 636».

Interesse particolare dedicò al santuario di Santa Maria di Panisacco, che dall'alto della collina su cui sorge domina la valle dell'Agno. La chiesetta alla fine dell'800 venne acquisita dalla parrocchia di Valdagno, dopo un periodo di abbandono da parte dei precedenti proprietari veneziani. Per rimediare all'incuria che aveva ridotto l'immobile in pessime condizioni, nel 1903 fu proprio Antonio Fornasa a costituire un comitato per il suo recupero. Grazie alle offerte raccolte, si riuscì a salvare da rovina certa uno dei più significativi reperti medievali della valle. A conclusione dei lavori, nel 1904, Antonio Fornasa pubblicò *Il colle Panisacco (Pani-sacrum)*, opera che costituisce tuttora una preziosa fonte per le ricerche storiche su Valdagno.

Per molti anni fu vicesegretario comunale di Valdagno, ove ricoprì anche altre ragguardevoli cariche, ma tra certificati e atti burocratici riuscì sempre a trovare il tempo per alimentare la sua vena poetica, per scrivere e musicare canzoni, per andare in bicicletta. Fu tra i primi a Valdagno, infatti, a possedere un velocipede e con questo non mancava di andare ogni sabato a Padova per fare conversazione in quello che considerava il più bel caffè della terra, il Pedrocchi.

Nel 1910, proprio mentre viaggiava con il suo biciclo, battè violentemente la testa contro un palo del telegrafo, tanto che la sua vista peggiorò a tal punto da renderlo completamente cieco. Accettò comunque la disgrazia senza fare drammi e anzi mantenne il suo fine senso dell'umorismo. Continuò a comporre poesie che dettava

alla nuora, la maestra Maria Reniero Fornasa; del resto egli non scriveva per essere letto, ma per recitare le sue poesie agli amici così come gli sgorgavano dal cuore.

Fu così che solo dopo molte insistenze raccolse nel 1919 una parte delle sue composizioni in dialetto per pubblicarle nel volume *Sginse (poesie dialettali)*: il cui titolo prendeva spunto dalle scintille che venivano prodotte dall'antico maglio da cui prese il nome Maglio di Sopra.

La maggior parte della sua produzione rimase però inedita, come per esempio *Arpeggi e Dissonanze*, una copiosa raccolta di poesie in italiano del 1925, oppure le sue canzoni o suoi disegni, che rappresentano una sorta di capolavori in miniatura. Così scrive Iginò Bevilacqua della sua poesia: «Due sono le fonti che hanno ispirato le sue poesie: la strada e la memoria. A volte l'una si accavalla sull'altra, ma la seconda ha sempre il predominio, velata appena da una vena di malinconia. Ma Fornasa non si dimentica mai di essere anche satirico. La sua satira è tuttavia sempre bonaria, dettata più dal buon senso che dall'acredine».

La sua sagacia lo accompagnò per tutta la vita, tanto che poco prima di morire raccomandava ai suoi cari di seppellirlo di mattina per avere il tempo, prima di sera, di abituarsi! Ma non si concluse nemmeno con la sua morte avvenuta il 4 dicembre 1937: infatti, nel momento della denuncia del decesso, ci si accorse di essere stati preceduti perché sulla sua scheda anagrafica trovarono già scritto «morto per mancanza di respiro».

Tra gli anni Settanta e Ottanta del Novecento l'Amministrazione comunale di Valdagno ne ricordò la figura con la ristampa di *Sginse* e intitolandogli una via a Maglio di Sopra.